

GIOCO DI RUOLO - RESPONSABILITÀ DI PROTEGGERE

SITUAZIONE DEL PAESE ZOFFRAK

In Zoffrak è in corso da anni una guerra civile tra le forze governative (rappresentate dalla tribù Zoffra, l'etnia maggioritaria del Paese) e le forze dell'opposizione (la tribù Rakki, che costituisce circa il 20% della popolazione). Le ostilità tra le due tribù hanno avuto origine nel periodo coloniale, durante il quale la tribù dei Rakki godeva di particolari privilegi.

A seguito dell'indipendenza raggiunta nel 1970 e delle elezioni che portarono alla formazione di un governo guidato dagli Zoffra, si susseguirono ondate di violenze contro la tribù Rakki. La pressione internazionale sul governo ebbe il risultato di far giungere a un cessate il fuoco nel 2000, con un piano per l'applicazione di un accordo di pace che prevedeva la divisione del potere tra Zoffra e Rakki. Inoltre, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) istituì la Missione di Assistenza per Zoffrak (United Nations Assistance Mission for Zoffrak, UNAMIZ), volta a monitorare l'attuazione degli accordi.

La maggioranza degli Zoffra, tuttavia, non appoggiava l'accordo, poiché concedeva troppo potere alla minoranza Rakki. La propaganda Zoffra iniziò a dipingere questi ultimi come un corpo estraneo, determinato a reintrodurre la monarchia Rakki e a ridurre gli Zoffra in schiavitù.

Il 2 settembre 2001, un elicottero che trasportava il Presidente di Zoffrak e il capo di UNAMIZ fu abbattuto durante il volo verso Rakkira, la capitale di Zoffrak. Con la morte del Presidente fallirono definitivamente gli accordi di pace. Gli omicidi di natura etnica iniziarono il giorno seguente.

Il genocidio fu pianificato da membri dell'élite politica, molti dei quali occupavano posizioni di vertice nel governo, nell'Esercito e nella Polizia. In tutti i luoghi pubblici e ai checkpoint bisognava mostrare le carte d'identità (che contenevano informazioni relative alla classificazione etnica, introdotte dalla potenza coloniale nel 1940), in modo tale da identificare e uccidere sistematicamente la minoranza Rakki. Le forze governative reclutavano e costringevano i civili Zoffra ad armarsi con machete, bastoni e altre armi per violentare, mutilare e uccidere i loro vicini Rakki e per distruggere o rubare i loro beni. Seguirono 100 giorni di massacri. Migliaia di Rakki e Zoffra fuggirono dal Paese e cercarono rifugio negli Stati vicini e in Europa.

Il genocidio finì solo quando i Patrioti Rakki, un gruppo militare che era stato esiliato negli anni precedenti, riuscirono a prendere il controllo del Paese uccidendo migliaia di Zoffra, ponendo fine al genocidio e portando all'instaurazione di un governo Rakki.

Durante questi eventi e in seguito, le Nazioni Unite furono criticate per la loro inerzia e incapacità di rafforzare il contingente e il mandato dei caschi blu di UNAMIZ, nonché per il fallimento nella gestione della crisi dei rifugiati. Alcuni Stati membri dell'ONU furono criticati per il loro presunto appoggio al governo Zoffra dopo che il genocidio era iniziato.

Al termine del conflitto, fu creata una Corte speciale dell'ONU per portare avanti i procedimenti legali contro i principali responsabili dei crimini più gravi.

REGOLE DEL GIOCO

Attori: La classe è divisa nei seguenti 5 gruppi, composti da circa 5 persone ciascuno:

1. **Governo di Zoffrak:** *determinato a rimanere al potere e non pronto al compromesso. Spietato verso i Rakki perché considerati terroristi. Finché ci sono dei Rakki, la sicurezza del Paese è in pericolo.*
2. **Opposizione Rakki:** *al termine del periodo coloniale, sono stati trattati iniquamente. Sono determinati a combattere per i propri diritti e per evitare che la tribù sia sterminata dal governo di Zoffrak.*
3. **ONU:** *la Missione di Assistenza ONU per Zoffrak (UNAMIZ) è stata creata subito dopo l'indipendenza di Zoffrak. E' composta da soli 500 caschi blu e il suo mandato non consente né l'uso della forza né il disarmo delle parti in conflitto e della popolazione. Il Segretario Generale dell'ONU chiede un intervento della comunità internazionale e una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che consenta un'azione più robusta dell'ONU.*
4. **Stati membri dell'ONU che si oppongono a un intervento ONU per ragioni diverse** (interessi politici o commerciali, legami storici ecc.), *con il pretesto della "non interferenza" negli affari interni e della salvaguardia del principio della "sovranità nazionale". Sono criticati dagli altri Stati membri e dalla società civile per il presunto appoggio al governo Zoffra dopo l'inizio del genocidio.*
5. **Società civile** (ad esempio Amnesty International) **e media:** *entrambi attori importanti perché attirano l'attenzione del mondo su quello che sta succedendo nel Paese. Sollecitano tutte le parti a trovare una soluzione pacifica e sostenibile e a riportare le parti in conflitto al tavolo dei negoziati. Si appellano alla comunità internazionale affinché agisca e protegga la popolazione dal genocidio.*

Svolgimento (l'insegnante presiede e tiene il tempo):

1. **Lettura delle istruzioni:** Gli studenti avranno 5 minuti di tempo per leggere le istruzioni
2. **Formazione dei gruppi (5 min.):** Gli studenti si divideranno nei 5 gruppi sopradescritti. Ogni gruppo sceglie uno studente portavoce e, al suo interno, definisce i propri obiettivi principali, preoccupazioni e "linee rosse" (principi o obbiettivi irrinunciabili e non negoziabili).
3. **Prima sessione plenaria (10 min.):** I portavoce faranno un discorso di max. 2 minuti ciascuno col quale esprimono la posizione del proprio gruppo.
4. **Negoziati informali (10 min.):** Il gruppo della Società Civile e dei Media, distribuendosi negli altri quattro gruppi, tenta di convincerli a trovare delle strategie per una soluzione pacifica. Durante questi negoziati, gli studenti saranno liberi di girare per la classe per parlare in modo informale con gli altri gruppi.
5. **Discussione interna ai gruppi (5 min.):** Gli studenti tornano a riunirsi ciascuno nel proprio gruppo per discutere e definire la loro posizione finale. Dovranno poi scegliere un nuovo portavoce (*così da coinvolgere un più ampio numero di studenti*).
6. **Seconda sessione plenaria (10 min.):** I portavoce faranno un discorso di max. 2 minuti in cui presenteranno la loro posizione finale.

FINE DEL GIOCO

DIBATTITO IN CLASSE

Al termine del gioco, l'insegnante apre la discussione in classe, potendosi avvalere delle seguenti domande per guidare e stimolare il confronto tra gli studenti. Non ci sono necessariamente delle risposte giuste: le diverse opzioni (A, B o C) hanno l'obiettivo di far partire il dibattito.

1. Chi è responsabile della protezione della popolazione?
 - A. Il governo di Zoffrak
 - B. L'ONU
 - C. I Paesi vicini / della regione

2. Quali crimini legati alla RtoP sono stati commessi a Zoffrak?
 - A. Genocidio
 - B. Pulizia etnica e genocidio
 - C. Tutti i quattro crimini RtoP

3. La comunità internazionale sarebbe dovuta intervenire?
 - A. Sì, anche se non c'era il mandato del Consiglio di Sicurezza.
 - B. No, la sovranità del Paese deve essere rispettata.
 - C. No, sarebbe solo una soluzione temporanea che creerebbe presto un altro conflitto.

4. Quali potrebbero essere le conseguenze di un intervento internazionale?
 - A. Un'altra Guerra mondiale, perché alcuni Paesi più influenti non accetterebbero la deposizione di un governo "eletto democraticamente".
 - B. Un breve cessate il fuoco dopo il quale le parti prenderebbero di nuovo le armi.
 - C. Una pace sostenibile dopo un periodo di monitoraggio da parte di una Forza ONU di Stabilizzazione e Assistenza.

5. Cosa significa "accountability per crimini gravi"?
 - A. La necessità di punire tutti gli autori di crimini gravi, affinché non accadano di nuovo. Assicurare i responsabili alla giustizia potrà impedire che chi ha subito violenze o perso persone care possa farsi giustizia da sé, provocando così ulteriore instabilità.
 - B. La necessità di creare un clima di riconciliazione in cui siano garantite sia l'azione penale contro i responsabili dei crimini più gravi, sia la giustizia per le vittime.
 - C. Giustizia e perdono vanno di pari passo con la ricostruzione della pace. Chiedere di perdonare i responsabili dei crimini più efferati a chi ha subito da loro violenze o a chi ha perso una persona cara per causa loro significa chiedere quasi l'impossibile. Allo stesso tempo, tuttavia, questo perdono potrà porre le basi per una pace duratura.

6. Bisogna punire tutti gli autori di crimini?
 - A. Sì: anche se metà della popolazione finirà in galera, l'*accountability* è la chiave per la riconciliazione.

- B. No, solo le “menti” dietro al genocidio, non chi stava “eseguendo gli ordini” o civili che “hanno ucciso per rabbia”.
 - C. Una commissione per la “verità e la conciliazione” dovrebbe procedere caso per caso.
7. Cosa avete imparato da questo gioco di ruolo?